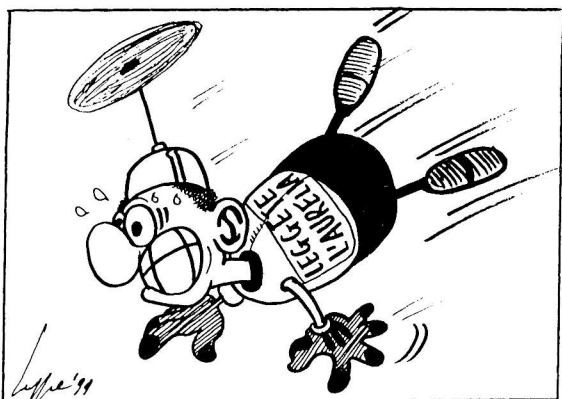


Si legge troppo... poco



Bentornati. Primo appuntamento targato 1999 per questo piccolo ma significativo angolo dedicato alle nostre/Vostre consuete quattro chiacchiere in libertà. L'anno nuovo è ormai arrivato e, nonostante tutto, c'è già qualcuno che si lamenta del fatto che le cose non sono andate per il verso in cui lui si augurava andassero. Pare strano, amici lettori, ma qui sul corso, alle soglie del duemila c'è sempre qualche geniale che non ha ancora perso la convinzione che i tempi passati sono sempre meglio di quelli presenti. Ma perché, mi chiedo io, deve andare sempre così? Perché, l'uomo moderno, non è ancora riuscito ad estirpare dalla propria mente la convinzione secondo la quale si stava meglio quando si stava peggio? Questo, statene certi, è un dubbio a cui sia un filosofo che un analista, alle soglie del duemila, non riuscirà MAI a dare una soddisfacente risposta. Il fatto è che, ai giorni nostri, il nostro quotidiano vivere scorre anche troppo in fretta e quindi, di conseguenza, ci priva anche del più piccolo assaporare delle cose; tale mancanza (o carenza, scegliete voi...) è la ragione in cui bisogna ricercare la fonte del nostro perenne stato di rimpianto per il tempo che fu. Un esempio? Okay; quante volte avete detto, o sentito dire, che SOSTAVA MEGLIO QUANDO SOSTAVA PEGGIO? Un milione di volte? No, cari amici, forse di più... La nostra breve ricerca, credeteci, non si prefigge di scovare i presuppo-

sti filosofici per cui questo spingerci al rimpianto possa essere eliminato, ma bensì ad una breve riflessione su come, spesso, viviamo il nostro tempo senza assaporarne in pieno il significato. Evitiamo di parlare di lavoro (che è sempre palloso) e diamo velocemente uno sguardo alla maniera in cui quelli che comunemente definiamo passatempo si sono evoluti. Non vi parleremo di quelli esistenti quando non c'erano cinema e tv o di quelli che si sono modificati con il tempo, ma di quelli, per esempio, che vedevano le donne di famiglia cucire i vestiti per i propri pargoletti. Riunendosi intorno ad una tavola, creavano, cucendo e tagliando, maschere di carnevale ricche di nastri, frangenti e lustrini di cui i bambini (allora abituati ad andare al letto presto) avrebbero potuto ammirarne il termine solo all'indomani. Durante il giorno gli svaghi, ora definite attività ricreative, prendevano luogo nei prati dei parchi cittadini in cui, giochi ora passati moda la facevano da padrone. Il tiro alla fune, la palla a volo vecchia maniera, il lancio dei cerchietti hanno segnato il passo in favore di palestre e giochi di ruolo che, invece di rilassarti, provocano più stress di quello di cui dovreste liberarti. Il passatempo, attualmente, non esiste più; il dopo studio, nel caso dei ragazzi, è spesso più affaticante dell'attività principale vera e propria che invece di alleggerirti, ti appesantisce sempre di più. La lettura, una

volta pura evasione, adesso per molti adolescenti o non viene minimamente considerata oppure viene ritenuta più drastica di una condanna ai lavori forzati. E questo, purtroppo, succede anche per gli adulti. Vi confesso che a me personalmente piace molto leggere narrativa di ogni genere ma ho avuto l'impressione che a molti, anche a voi lettori de L'AURELIA, NON INTERESSA LEGGERE LIBRI. Questo fatto, ahimè, è abbastanza sconsolante dato che

la lettura è un potentissimo incentivo per la scoperta di altri consimili media: cinema, poesia e certa televisione. Vorrei, a tal riguardo, sentire cosa avete da dire e magari, perché no, da consigliarmi in fatto di letture. Dal canto vostro, Voi, quali e quanti libri leggete? E, se non leggete, perché non lo fate? Mancanza di tempo? Di soldi? Di interesse? Fatevi sentire, please. Un abbraccio dal vostro

Fulvio Patrizio Antonini

IL SOGNO DEL TIFOSO

Quante volte da ragazzo avevo sognato di essere un ciclista professionista e magari un giorno misurarmi con i più forti: il sogno si era finalmente avverato ed io stavo pedalando con grande energia sugli 8 chilometri di quel cronoprologo che apriva il mio primo Giro d'Italia. Concentratissimo sulla prova, a malapena avvertivo le urla di incitamento dei miei amici, accorsi numerosi a sostenermi lungo i tornanti del breve strappo, cui gli organizzatori della corsa avevano affidato il compito di una prima selezione. Appena la ruota anteriore della mia bicicletta superò la linea del traguardo istintivamente voltai la testa verso il tabellone elettronico per verificare la mia posizione: mi ero preparato con giudizio durante l'inverno e pur avendo scarsa esperienza delle prove contro il tempo speravo in un piazzamento quantomeno onorevole. Mentre, piegato sul manubrio per la fatica, attendevo il risultato cronometrico, mi si fece incontro quello che doveva essere il mio DS, Michele Bartoli, il quale si complimentò con me per la buona prova, comunicandomi al tempo stesso che avevo vinto! Non ci potevo credere! La cosa era ancor più straordinaria perché, essendomi aggiudicato il prologo, mi spettava addirittura la *maglia rosa*: troppo bello per essere vero. A dire il vero avvertivo una strana atmosfera mentre sorvegliavo una bibita e cercavo di reintegrare parte dei liquidi persi; mi sentivo osservato sia da chi mi aveva sottovalutato, sia da chi conosceva le mie vere potenzialità. Frastornato per il successo quasi senza accorgermene mi ritrovai sul palco delle premiazioni, con un paio di targhe e coppe, oltre naturalmente ad un bel mazzo di fiori: di fronte a me un sorridente Bernard Hinault, presidente di giuria del primo giro "europeo", con in mano la maglia rosa che mi accingevo ad indossare. Quella strana atmosfera che avvolgeva la scena in cui ero il maggior interprete si era fatta ancor più marcata finché non vidi, d'un tratto, la mia immagine riflessa sulla lucente coppa d'argento: com'ero magro! Ma quando mai lo sono stato, pensai! E così... come d'incanto sono uscito dal bel sogno cui allegramente avevo partecipato, mescolando l'avvento dell'euro, la moneta unica, alle simpatiche chiacchierate con *Paolo Bettini*. Speriamo che almeno questo sogno sia beneaugurante per la carriera di Paolo, che si appresta a varcare la soglia del terzo anno tra i professionisti!

Armando Croma